

Jazz/impro

Scelti da
Antonia Tessitore

**ROBIN HOLCOMB AND
TALKING PICTURES WITH
WAYNE HORVITZ**

The point of it all
(Songlines)

**EXPLODING STAR
ORCHESTRA**

Stars have shapes
(Delmark)

**FRANCESCO BIGONI /
FRANCO DAL MONEGO**

Talking
(Palomar)

Rock

WIRE

Red barked tree

(Pink Flag)

●●●●●

Una delle cose più ammirevoli del gruppo art punk britannico è che suonano da più di trent'anni senza cedere alla tentazione di giocare la carta della nostalgia. Anzi, il loro dodicesimo album vede i tre componenti superstiti della band in qualche modo rin-vigoriti: si sono sbarazzati dell'elettronica a favore di un suono più vigoroso costruito sulle chitarre. La dichiarazione su *Two minutes* che "il caffè non è un buon sostituto per il cibo o la felicità" ci suggerisce che i Wire fanno ancora quello che gli riesce meglio: guardare di tra-verso il mondo moderno facen-do un chiasso intelligente.

**Gareth Grundy,
The Observer**

THE SOFT BOYS

Underwater moonlight

(Yep Roc)

●●●●●

Robyn Hitchcock è sempre stato un uomo fuori dal tempo, soprattutto ai tempi dei primi due album dei Soft Boys. Con il sen-no di poi, è evidente che *A can of bees* (1979) e *Underwater moon-light*, il suo più compiuto segui-to, uscito nel 1980, sono l'anello mancante tra i Big Star e i Rem. È anche vero che paragoni im-pugnativi come questo non ren-dono giustizia alla musica di Hitchcock e alla sua visione del mondo eccentrica e autoironica. In quest'album c'è un po' di ur-

genza punk, il fruscio della psi-chedelia, e parecchia allegria nei testi. Le bonus track mostra-no le radici dell'anticonformi-smo della band, mentre il gusto per la melodia di *The queen of eyes* e *I wanna destroy you* rap-presenta un precedente impe-gnativo per la carriera futura del musicista londinese.

Alastair McKay, Uncut

**IGGY POP AND JAMES
WILLIAMSON**

Kill city

(Bomp)

●●●●●

Kill city è l'epitaffio alla carriera maledetta e turbolenta degli Stooges. Dopo l'insuccesso di *Raw power*, James Williamson e Iggy Pop si stabilirono a Los Angeles, dove il primo risolse i suoi problemi di droga e il secondo sprofondò in un declino inarrestabile, finendo a vivere per strada e poi ricoverato in un ospedale psichiatrico. William-son si mise al lavoro su alcune canzoni, e le parti vocali furono registrate nei weekend, quando Iggy Pop era autorizzato a la-sciare l'ospedale. Il risultato è un disco che ricorda i Rolling Stones più grezzi, con il classico *I got nothing* e la title track che racconta la disperazione dei dropout di Los Angeles. Re-mixato da Williamson nel 2010, questo testamento alla capacità di resistenza oggi suona miglio-re che mai.

Will Hodgkinson, Mojo

Colonne sonore

DAFT PUNK

Tron: Legacy original soundtrack

(Disney)

●●●●●

Da una parte c'è un duo dance di grande talento con la fissa degli anni ottanta, del retrofuturi-smo, della fantascienza e dei computer. Dall'altra c'è il sequel di un grande film di fantascien-za anni ottanta, realizzato con l'uso massiccio di grafica al



DAVID LEFRANC (KIPA CORREIS)

Iggy Pop

computer. Sembrano fatti l'uno per l'altra. E invece l'unione è deludente. Nella loro carriera, Daft Punk hanno preso in presti-to molti degli elementi che si trovavano in *Tron*. Ma non sono adatti per realizzare una col-on-na sonora. Un film come questo ha bisogno di effetti sonori bre-vi, aggressivi e altisonanti. Ma i Daft Punk producono le loro co-se migliori su pezzi lunghi e ip-notici. Per questo danno l'im-pressione di non essere nel loro ambiente naturale.

**Nick Gale,
Contactmusic.com**

Pop

THE VASELINES

Sex with an X

(Sub Pop)

●●●●●

È difficile parlare dei Vase-lines senza tirare in ballo Kurt Co-bain. Questi alfieri del fuzz-pop scozzese sono famosi soprattut-to per la cover fatta dai Nirvana della loro *Jesus wants me for a sunbeam*, anche perché nella sua brevissima carriera il duo di Glasgow ha fatto un solo album. Rieccoli 21 anni dopo con *Sex with an X*, che è un piccolo trionfo: un disco che ribadisce l'im-portanza della semplicità nella musica pop. Pochi accordi, una valanga di melodie e delle tra-scinanti armonie vocali tra lui e lei: una formula usata spesso, ma raramente così bene. Ben-tornati ai Vase-lines. Speriamo che questa volta rimangano tra di noi un po' di più.

Rob Webb, Bbc Music

**VANESSA CONTENAY-
QUINONES**

Allez pop!

(Pedigree Cuts)

●●●●●

Alcuni artisti francesi scelgono di cantare in inglese per cercare fortuna oltre confine. Vanessa Contenay-Quinones non si fa problemi di questo tipo. Nelle dieci tracce frizzanti di *Allez pop*, provocatorie e languide, riesce a incarnare perfettamente la "du-ra" degli anni sessanta, tipo Anna Karina o Jacqueline Taïeb. Gli arrangiamenti, che spaziano in tutto il genere pop, dai ritmi più turbolenti alla Goraguer fino alla psichedelia stile Vannier, sembrano fatti su misura per canzoni sotto le quali Gainsbou-rg avrebbe potuto tranquillamen-te mettere la sua firma.

Les Inrockuptibles

Classica

SAMSON FRANÇOIS

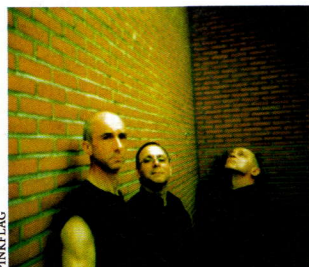
L'édition intégrale

Samson François, piano (Emi)

●●●●●

Samson François è morto nel 1970 a 46 anni, dopo una carrie-ra folgorante. Qui l'integrale delle sue registrazioni in studio s'arricchisce di una trentina di inediti. È un evento particolarmente importante anche perché le registrazioni della Emi fran-cese degli anni sessanta non erano particolarmente riuscite. Il lavoro di restauro sui nastri originali realizzato per questo cofanetto di 46 dischi è esem-plare. Non tutto è stato salvato con lo stesso successo, ma sia-mo di fronte a un pianoforte re-suscitato. Per l'ascoltatore, la prima emozione è ritrovarsi a confronto con la fragilità dolo-rosa dell'interprete. Le sue ese-cuzioni non sono mai definitive, l'emozione affiora con un misto di dubbio e distacco, e un pудо-re rarissimo in artisti di questo livello. È una delle più belle le-zioni di musica che ci siano.

**Stéphane Friedérich,
Classica**



PINKFLAG

The Soft Boys